

Capitolo I: I DOCUMENTARI SULLA BASILICATA

I.1 I fondi della Cineteca Lucana

Nel 1997 si era data vita all'Associazione Culturale Cineteca Lucana, un Ente senza fine di lucro, la cui costituzione fu formalizzata nel 1998 con la nascita della Cineteca Lucana.²

Gaetano Martino, fondatore della stessa Cineteca, frutto della passione ereditata dal padre, (proprietario di un cinema nel paese nativo di Oppido Lucano) e della sua attività di collezionismo, ha lavorato per il Ministero per i Beni e le Attività Culturali realizzando documentari prevalentemente archeologici e attualmente si dedica alle attività della Cineteca.

La collezione Martino-De Rosa ha costituito il patrimonio iniziale accumulato negli anni dato l'interesse per il cinema che ha motivato Martino e la moglie a collezionare privatamente una grande quantità di materiale cinematografico, messo in seguito a disposizione della collettività.

Iniziata con i proiettori, la raccolta comprende: pellicole, manifesti, libri, fotografie, strumenti del pre-cinema, lanterne magiche, vetrini e materiale relativo alla produzione cinematografica.

Il patrimonio cinetecario ammonta ad oltre 10.000 film lungometraggi in 35 mm., del periodo che va dal muto ad oggi, per i quali sarebbe necessario separare i supporti Safety introdotti negli anni '50 da quelli infiammabili; circa 800 copie di film in 16 mm., oltre 10.000 cortometraggi, centinaia di film di attualità, migliaia di trailers, 150.000 manifesti e locandine cinematografiche. È presente anche una gran quantità di materiale fotografico, cartaceo e filmico della Clesi cinematografica, la prestigiosa società di produzione di Silvio Clementelli e Anna Maria Campanile che dalla metà degli anni '60 fino agli anni '80 produce alcune decine di lungometraggi e decine di cortometraggi.

Gran parte del materiale, conservato presso la Cineteca è messo a disposizione delle Associazioni culturali cinematografiche e delle Cineteche d'Italia ed estere per rassegne e proiezioni.

Il patrimonio aumenta costantemente data anche la raccolta delle pellicole di recente programmazione nelle sale cinematografiche italiane; per evitare che dopo i due mesi di sfruttamento i film vadano al macero, la Cineteca ha stretto degli accordi con alcune società di distribuzione che le affidano una decina di copie per soggetto da conservare con un accordo che ne consente l'utilizzo per iniziative culturali e senza finalità di lucro.

² Questioni riguardanti l'organizzazione e la politica culturale della Cineteca Lucana non sono state approfondite in questo contesto, poiché sono oggetto di una specifica tesi di laurea discussa da Germana Girelli, *La Cineteca Lucana. Collezioni, organizzazione e politica culturale*. 2006-2007.

Queste copie vengono, su richiesta, inviate a vari enti, come le scuole e le case di cultura, alle quali sono prestate a titolo gratuito.

All'interno della Cineteca esistono inoltre alcuni fondi specifici che sono stati depositati nel corso del tempo: il fondo De Sanctis che raccoglie documenti cartacei e fotografici donati alla Cineteca dal Prof. Filippo Maria De Sanctis, pedagogo di fama internazionale; il Fondo Cineteca Scolastica Italiana, che comprende il materiale proveniente dalla istituzione voluta, nel 1938, da Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, al fine di dotare le scuole di un adeguato supporto audiovisivo per l'utilizzo della cinematografia a scopi didattici.

Questo fondo è stato parzialmente catalogato durante il Corso di Formazione per Operatore di Mediateca che ho seguito presso la Cineteca Lucana tra il 2005 e il 2006. Il fondo Massenzio, composto da materiale video, fotografie, corrispondenza e film lungometraggi e cortometraggi italiani ed esteri (di particolare interesse i lungometraggi muti statunitensi ed il materiale della società di distribuzione cinematografica D.A.E.); il fondo Don Danilo Cubattoli che comprende circa 4.000 film lungometraggi, cortometraggi, cinegiornali e presentazioni, assieme a decine di scatole contenenti i tagli eseguiti personalmente dal sacerdote toscano a scopo censorio, prima delle proiezioni ai detenuti di Firenze in oltre 30 anni di servizio come cappellano nelle carceri.

L'archivio di Gian Luigi Rondi invece, comprende foto, libri, documenti donati alla Cineteca dal critico cinematografico. Tra il materiale donato, di grande interesse, la corrispondenza intercorsa con cineasti ed attori di tutto il mondo: quella con Federico Fellini ed Ingrid Bergman rappresenta il carteggio più sostanzioso.

Oltre ad esso, anche il fondo di Amnesty International che comprende i documentari prodotti da Amnesty International ai quali l'associazione attinge per le sue attività e il fondo dell'Ambasciata rumena, (catalogato insieme con il menzionato fondo della Cineteca Scolastica, nel corso della Work-Experience svoltasi presso la Cineteca Lucana tra il 2005 e il 2006). Infine il fondo Centre Coulturel Saint-Louis De France che comprende 1.200 documentari in 16 mm., di lingua francese, conservati in contenitori originali ed altro materiale che pur non appartenendo a fondi specifici, contribuisce ad ampliare la collezione.

1.2 I documentari sulla Basilicata

Oggetto del presente lavoro sono i documentari relativi alla Basilicata rinvenuti nella Cineteca Lucana che, pur non appartenendo ad uno stesso fondo, si è ritenuto necessario racchiudere in un gruppo unico con un opportuno rimando al fondo di origine.

Le case di produzione di questi documentari dopo circa quarant'anni hanno cessato la loro attività o hanno cambiato nome, (alcune invece chiudevano al termine della realizzazione di un determinato documentario).

Dall'analisi delle case di produzione è però possibile distinguere due principali filoni di appartenenza: il gruppo dei documentari che fa capo ad Ezio Gagliardo, produttore della Corona Cinematografica della Lumen Veritatis, della Tecnofilm, della Edifilm, della Edelweis Cinematografica, della Gamma Cinematografica, della Iris Film, della Adelaide Brignone, e il gruppo dei documentari appartenenti ad altre case di produzione, come la Nexus, di Giorgio Patara, la Phoenix, la Film Gamma, la FILMECO, la D.A.R.C., la Demar, la Italtelecine che rappresentano le case di produzione più ricorrenti tra i documentari in esame.

Una delle poche case di produzione di allora, che ancora oggi ha conservato il suo nome, è la Corona Cinematografica; attualmente i diritti di tutti i materiali che essa detiene fanno capo alla Famiglia Gagliardo; questi stessi diritti sono gestiti interamente dalla Cineteca di Bologna che detiene i diritti di commercializzazione nonché tra l'altro il deposito dell'intero fondo, presso i suoi locali.

Tuttavia, prima ancora che il materiale fosse allocato presso la sede bolognese e dato in gestione alla Cineteca di Bologna, Ezio Gagliardo aveva stilato un accordo, a seguito del quale, si era stabilito che la commercializzazione dei filmati di proprietà della Corona Cinematografica, relativi alla Basilicata, fosse affidata alla Cineteca Lucana.

A seguito di tale accordo, non solo si stabilì che tali documentari venissero affidati alla Cineteca Lucana, ma si convenne che il materiale inerente la Basilicata fosse trasferito, temporaneamente, alla Cineteca Lucana che lo avrebbe duplicato prima di restituirne gli originali alla Cineteca di Bologna.

Tuttavia alcune delle copie relative alla Basilicata appartenenti al fondo Corona sono ancora presso la sede bolognese.³

A tutti questi si aggiunge la stragrande maggioranza dei documenti audiovisivi che Gaetano Martino⁴ ha ricevuto da collezionisti privati come nel caso di Ruscitti,⁵ che ne hanno voluto fare dono alla Cineteca.

Se alcuni documentari sono stati acquisiti mediante donazioni da parte di privati che non potevano accollarsi le spese per il deposito dei loro film, altri sono stati salvati da proprietari incuranti o da situazioni in cui erano destinati al macero.

³ Tra questi i seguenti documentari: *I sogni dei Musù* e *Domenica in paese* di A. Di Ciaula, *La Ballata dall'emigrante* di A. De Gregorio, *Donne di Lucania* di G. Vento, *Lettera dalla Lucania* di G. Ungheri.

⁴ Intervista a Gaetano Martino rilasciatami il 19 maggio 2007, Oppido Lucano (PZ).

⁵ La donazione Ruscitti comprende: *La taranta* di Gianfranco Mingozzi e *Ore del sud* di Raffaele Andreassi.

Quest'ultimo è il caso di alcuni documentari sulla Basilicata⁶ recuperati da Gaetano Martino e che appartenevano al Centro Sussidi Audiovisivi, chiuso negli anni '70.

Esistono documentari invece che sono stati acquistati e per i quali la Cineteca detiene i diritti, come quelli di Giorgio Patara.⁷

Vasto è quindi il materiale esistente, in continuo aggiornamento, per il quale necessitano spazi ulteriori per la dislocazione delle pellicole e dei negativi, risorse economiche sufficienti e soluzioni per quanto riguarda i problemi di riversamento, dato che parecchie pellicole negative devono essere stampate su positivo.

L'esigenza di trovare le risorse finanziarie per sopportare i costi di una tale operazione ed i tempi del processo di duplicazione richiedono lunghi periodi di attesa.

Inoltre le questioni relative al diritto d'autore, limitano l'utilizzo e la fruizione di detto patrimonio, infatti anche se in realtà "gli archivi non possono venir meno al loro ruolo in materia di diffusione delle informazioni",⁸ essi non sono quasi mai proprietari dei diritti d'autore.

Questi documenti, garanzia di sopravvivenza di materiale del quale forse altrove non esiste più nulla,⁹ testimoniano soprattutto, la difficoltà di rendere la memoria documentaria accessibile alla visione e fruibile da chiunque.

I.3 I temi

Il lavoro di ricerca effettuato è stato dettato dall'esigenza di identificare e rendere conoscibili tutti quei documenti visivi che fino ad ora individuati, costituiscono un patrimonio della intera identità culturale lucana.

I documentari sulla Basilicata, fino ad ora rinvenuti tra quelli della Cineteca Lucana e catalogati nella presente tesi, rientrano nel periodo che va dal 1950 al 1991.¹⁰

Una delle tematiche che ricorrono più frequentemente dall'analisi delle immagini è quella dell'emigrazione, fenomeno nato già nell'Ottocento e documentato a partire dagli anni '50.

⁶ Tra i documentari recuperati: Vol. I n. 5 della Rassegna mensile d'Europa comprendente un documentario su Savoia di Lucania, *Oltre Eboli* di Camillo Mastrocinque, *Terra nuova* di Francesco De Feo, *Via Appia* di Vittorio Gallo, *Borgate della riforma* di Luigi Scattini, *Conquiste nel sud* di Edmondo Cancellieri.

⁷ I documentari acquistati sono: *Pericolo a Valsinni* e *La Madonna di Pierno* di Luigi Di Gianni, *La Lucania di Levi e Lettera dal Sud* di Massimo Mida Puccini, *CH4 in Lucania* di Giuseppe Ferrara, *Chiese rupestri di Matera* di Vittorio di Giacomo.

⁸ BOWSER Eileen e KUIPER John (a cura di), *Manuale degli archivi di film*, Bruxelles, Segreteria della FIAF, 1980, p. 64 (Traduzione: Lara Cipelletti).

⁹ Per esempio il regista Gian Vittorio Baldi riteneva perduta la copia del suo lavoro, *Vigilia di mezza estate* (1959).

¹⁰ Cfr. le schede dei documentari in ordine cronologico nella tesi, p.61

Con la povertà delle terre e con il dilagare della miseria i contadini non hanno altra scelta se non quella di abbandonare i loro paesi.

L'emigrazione, che riguarda i lucani che partono per l'America Latina e il Venezuela, dove abitualmente sono chiamati "musiù" e sognano di ritornare nella loro terra d'origine, viene descritta in *I sogni dei Musiù* di Vincenzo D'Ambrosio; il distacco dalla famiglia al momento della partenza invece, è raccontato con toni drammatici nella *Ballata dell'emigrante* di Antonio De Gregorio: entrambi i documentari sono del 1961.

La conseguente solitudine di coloro che rimangono, nonché l'abbandono e la desertificazione dei paesi sono presenti soprattutto nelle aree in cui il fenomeno dell'emigrazione riguarda i comuni interni del meridione, depauperati così di mano d'opera che regolarmente si trasferisce in province più ricche.

L'impoverimento della presenza umana e di conseguenza delle attività produttive trovano una testimonianza nell'inchiesta condotta nel paese di Albano di Lucania nel documentario del 1964, *Lettera dalla Lucania* di Saverio Ungheri e in quello su Tricarico *Lettera dal sud* di Massimo Mida Puccini del 1962.

Nelle comunità che quindi si svuotano completamente, rimangono le donne, sole e costrette dalla necessità a continuare il lavoro dei campi prima affidato agli uomini, come in *Donne di Lucania*, di Giovanni Vento del 1969.

Il movimento migratorio interessa anche all'inverso la popolazione lucana, nel senso che esistono comunità di Albanesi immigrate nel sud e in particolare a Barile, come testimonia *Anonimo Lucano* di Atte Basile.

Le tradizioni, i ricchi e preziosi costumi delle immigrate colonie delle popolazioni provenienti dall'Albania, i riti simbolici del fidanzamento, la celebrazione del matrimonio in rito greco-ortodosso, ancora oggi diffuso, sono evidenti ne *L'Inceppata* di Lino del Fra e in *Albanesi d'Italia* di Adriano Barbano, ambientato a San Costantino Albanese nel 1954.

Le immagini di alcuni documentari richiamano invece le usanze e i costumi folkloristici delle popolazioni locali durante le feste dei paesi di provincia, le tradizioni ed i riti popolari come in *Domenica in paese* di Adriano Barbano, *L'Albero della cuccagna* e *I sette maghi* di Di Ciaula, o dei pellegrinaggi ai santuari in *Le feste dei poveri* ancora di Di Ciaula del 1970, *La Madonna del Pollino* di Mario Carbone del 1979 e infine ne *La Madonna di Pierno* di Luigi Di Gianni del 1965.

In quest'ultimo si nota soprattutto una forte attenzione alla commistione tra le usanze religiose e la loro derivazione pagana, nello scontro tra la tradizione e la presunta modernità dei riti.

Luigi Di Gianni, che alla Basilicata è stato legato attraverso i suoi documentari anche per le origini lucane da parte paterna, si è sentito sempre attratto dalla dignità che ha

colto ed è riuscito a rendere evidente nei visi dei contadini lucani, espressione di una cultura senza tempo e fuori dalla storia. Tutti questi documentari sono accomunati da una connotazione etnografica, all'interno della quale è possibile individuare alcuni di ispirazione espressamente demartiniana.

Tra quelli legati alla figura di Ernesto De Martino, spesso in qualità di consulente scientifico, sono stati rinvenuti i documentari di Michele Gandin, *Pisticci* del 1955, (voce dell'Enciclopedia Cinematografica Conoscere n. 16), di Lino Del Fra, *La passione del grano* del 1960, *La taranta* di Gianfranco Mingozzi del 1962 e *Vigilia di Mezza estate* del 1959 di Gian Vittorio Baldi.

Sono per lo più documentari demoetnoantropologici che testimoniano con le immagini la storia del territorio, le usanze, i costumi e le tradizioni popolari, sulla base di una profonda relazione con le tematiche demartiniane per alcuni e post-demartiniane per altri che, se pur non si sono avvalsi della consulenza scientifica dell'etnologo, hanno comunque rappresentato la Lucania di quegli anni in maniera altrettanto originale.

Oltre alla figura di Ernesto De Martino anche a quella di Carlo Levi si ispirano i documentaristi Libero Bizzarri con *La Lucania dentro di noi* del 1967 e Carlo Prola che con *La Lucania di Levi* (1991) a distanza di mezzo secolo dal confino politico ad Aliano, ha riesaminato la condizione della Basilicata alla luce delle avvenute trasformazioni, reali o "di facciata".

A questo tema risponde anche il documentario di Massimo Mida Puccini, *La Lucania di Levi* del 1962, che analizza il dipinto *Lucania '61* attraverso le testimonianze di Italo Calvino e Renato Guttuso nell'Esposizione "Italia '61", allestita a Torino.

Numerosi infine sono risultati i documentari che affrontano i temi del progresso e del cambiamento in virtù delle innovazioni apportate con la Riforma Agraria a partire dagli anni '50: *Oltre Eboli* di Camillo Mastrocinque del 1951, *Borgate della riforma* di Luigi Scattini del 1955, *Terra nuova* di Francesco De Feo del 1952.

Ancora, l'alfabetizzazione in *Cristo non si è fermato a Eboli* (1952) e *Non basta soltanto l'alfabeto* (1959) di Michele Gandin, la nuova industrializzazione e la nascita di un nuovo Sud in *Gente nuova del Sud* di Agostino Di Ciaula e *CH4 in Lucania* (1964) di Giuseppe Ferrara che affronta il tema del ritrovamento del metano in Val Basento. Infine anche un documentario anonimo, inserito nel cinegiornale Rassegna mensile d'Europa, molto probabilmente inedito e sconosciuto, dedicato a Savoia di Lucania. L'attenzione rivolta alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico della Basilicata, che costituisce l'ultimo gruppo di documentari con una caratterizzazione ed una vocazione che possiamo definire "turistica", accomuna il documentario commentato da Michele Placido, *Basilicata: una regione fra due mari* (1986) di uno dei più noti e

riconosciuti registi documentaristi, Luigi Di Gianni, ai documentari *Le Chiese rupestri di Matera* di Vittorio di Giacomo e *Le laure* di Agostino Di Ciaula.

In tutti questi ultimi lavori c'è un riferimento a Matera e agli affreschi delle sue chiese bizantine che hanno matrici orientali fuse a motivi occidentali.

I riferimenti sono anche ai paesi fortificati dai Saraceni nel IX secolo e ristrutturati nel XII secolo dagli Svevi, a Federico di Svevia che costruì a Melfi il suo castello e all'arte del XIII secolo caratterizzata dalle sculture lignee.

Infine *Geografia della Basilicata* di Agostino Di Ciaula ci descrive i confini, i rilievi, i fiumi principali: il Bradano, il Basento, l'Agri e il Sinni, il clima della regione, la sua economia.

La divisione operata per grandi linee tiene conto comunque della possibile compresenza in un medesimo documentario di più argomenti che possono quindi essere visti nella loro trasversalità, dal momento che i loro contenuti di fatto sono complementari.

Di seguito ci si è soffermati sulla nascita del documentario etnografico, dagli anni '50 agli anni '70, sugli interventi legislativi relativi al documentario adottati in quegli stessi anni e su alcuni lavori, rinvenuti presso la Cineteca, ritenuti più interessanti.